



Bologna, 1 aprile 2020 - L'emergenza non è finita, il calo dei contagi fa ben sperare ma nelle Terapie Intensive, come quella polivalente del Policlinico di S. Orsola, si continua a lavorare come il primo giorno tra paura e solidarietà, tra la vita e la morte.

“Continuiamo

a fare il nostro lavoro come prima - dice Elisabetta Pierucci, responsabile Terapia Intensiva - con ritmi più serrati e più stress perché abbiamo la necessità di proteggerci per non avere l'ansia di portare con noi qualcosa a casa. Però riusciamo anche a ridere e scherzare a creare un clima tranquillo perché tutti si sentano accolti e capiti”

“Abbiamo

tutti paura, da quando usciamo di casa la mattina, - dice Antonella Gramantieri, coordinatrice infermieristica - poi arriviamo qui, ci guardiamo negli occhi e diciamo: partiamo! Non siamo mai da soli sul paziente ma sempre in due o tre persone e anche questo ci serve a superare la paura”.

“La

tipologia del paziente è cambiata e così anche le modalità di lavoro - così

Alessio Dall'Olio Infermiere - e tra medici e infermieri si è creata una

coesione straordinaria per andare contro assieme ad un nemico comune”.

“Prima

trattavamo qualsiasi bisogno di assistenza invasiva - dice Marco Di Laudo

Specializzando - mentre ora abbiamo dovuto diventare esperti di questa

malattia. Non è stato facile ma ci adattiamo per riuscire a sconfiggerla”.

GUARDA

IL VIDEO: <https://www.facebook.com/PoliclinicoDiSantOrsola/videos/675227103278389>